



Regione Veneto
Provincia di Venezia

Comune di Fossalta di Portogruaro

Integrazione alla pratica SUAP n. 00717800247-06072017-1328

Integrazione alla pratica SUAP

Proprietà: Zignago Vetro S.p.a.
Sede legale, Direzione, Amministrazione: Fossalta di Portogruaro

Oggetto: Relazione urbanistica del progetto in variante al PI

Il proprietario /
Legale Rappresentante/
Procuratore/ altro:

Progettista: arch. ing. DE MARCHI Marcello

Data: 14 settembre 2017

CONTENUTI DEL PROGETTO CHE COMPORTANO VARIANTE AL PI

FASCICOLO DI VARIANTE

Premessa

La presente documentazione è redatta ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 della Legge Regionale 11/2004 e riguarda la proposta di variante al Piano degli Interventi comunale vigente, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 49 del 22.12.2014, formulata dalla ditta Vetreria Zignago.

ORIGINE DELLA VARIANTE

L'origine della richiesta di variante, con riferimento all'art. 10 del d.lgs. n. 152/2006, all'art. 11 della L.R. n. 4/2016, alla legge regionale 31.12.2012 n. 55, art. 4, sta tutta nelle necessità di ampliamento dell'attività e nel tipo di sistema di produzione scelto dalla ditta che ha programmato la realizzazione di un nuovo forno con il suo nuovo ciclo di lavorazione e la necessità di impianti e nuovi capannoni di servizio così come meglio evidenziato negli elaborati allegati alla **pratica SUAP n. 00717800247-06072017-1328** di data 14.07.2017 presentata da Zignago Vetro s.p.a. di cui il presente elaborato forma parte integrante e sostanziale. Le attrezzature da realizzare, magazzini di deposito, capannoni per lo stoccaggio delle sabbie e delle materie prime insilate, dei rottami di vetro e di ricovero di macchine per la rigenerazione del calore ed il preriscaldamento dell'aria di combustione da immettere nel nuovo forno avranno dimensioni e posizionamento rispetto alla linea di produzione che la normativa dei PUA vigenti non riescono a soddisfare. Da qui la necessità di progettare un lay out appositamente studiato per far collimare la catena produttiva con i nuovi e relativi fabbricati. E' il caso di ricordare che il presente progetto in variante non riguarda nuove previsioni o modifiche azionarie ma solamente alcuni elementi di dettaglio necessari ad una corretta gestione dell'attività produttiva nel rispetto dei criteri tecnologici, morfologici, funzionali e di rispondenza ad alcune BAT approvate in aggiornamento con GU Unione Europea n. 38 del 18.05.2017 con *"Decisione di esecuzione 2012/134/UE della Commissione, del 28 febbraio 2012, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione del vetro ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (GU L 70 dell'8.3.2012, pag. 1)"*.

AREA INTERESSATA

L'area di interesse individuata è una porzione di territorio comunale situata a sud del capoluogo, al di sotto della S.S. 14 in località Villanova Santa Margherita, e confina a nord con via Manzoni, ad est con la roggia canale La Vecchia, a sud con la ZTO n. 10 (Vetreteria Zignago) ed a ovest con via Manzoni.

Le aree interessate, individuate nella tavola n. 1 (unica) *"Individuazione dell'area d'interesse"*, sono quelle già comprese nei perimetri di due Piani Urbanistici attuativi individuati nei grafici del PI di cui sopra. Si tratta del PUA del 1983 (d'ora in poi PUA 1983), oramai scaduto, per il quale rimangono in vigore gli allineamenti e le prescrizioni stabiliti nel piano stesso (art. 20, comma 9 della L.R. 11/2004) e del PUA del 2011 (d'ora in poi PUA 2011), ancora in vigore.

All'interno del perimetro del PUA 2011, lato nord, sono state realizzate una rotatoria (angolo nord ovest), una bretellina di collegamento (ora via Manzoni), un piazzale (angolo nord est ed un collegamento con la viabilità esterna all'ambito e con la vetreteria.

STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

Il PI classifica le due aree interessate come ZTO D1.1 Industriale di completamento e conferma i PUA approvati. La parte a nord è la ZTO n. 08, ha Rapporto di copertura pari al 50%. La parte sud è la ZTO n. 09 ed ha gli stessi parametri della n. 08. All'interno della ZTO 08 è individuata una piccola area che fa parte del sistema dei servizi e della mobilità classificata Fb 37 ZTO per attrezzature di interesse comune. Un'altra annotazione riguarda il vincolo di metanodotto (è la rete che serve la vetreteria) che si inserisce brevemente nel perimetro sul lato ovest dell'area al di sopra delle costruzioni residenziali esistenti.

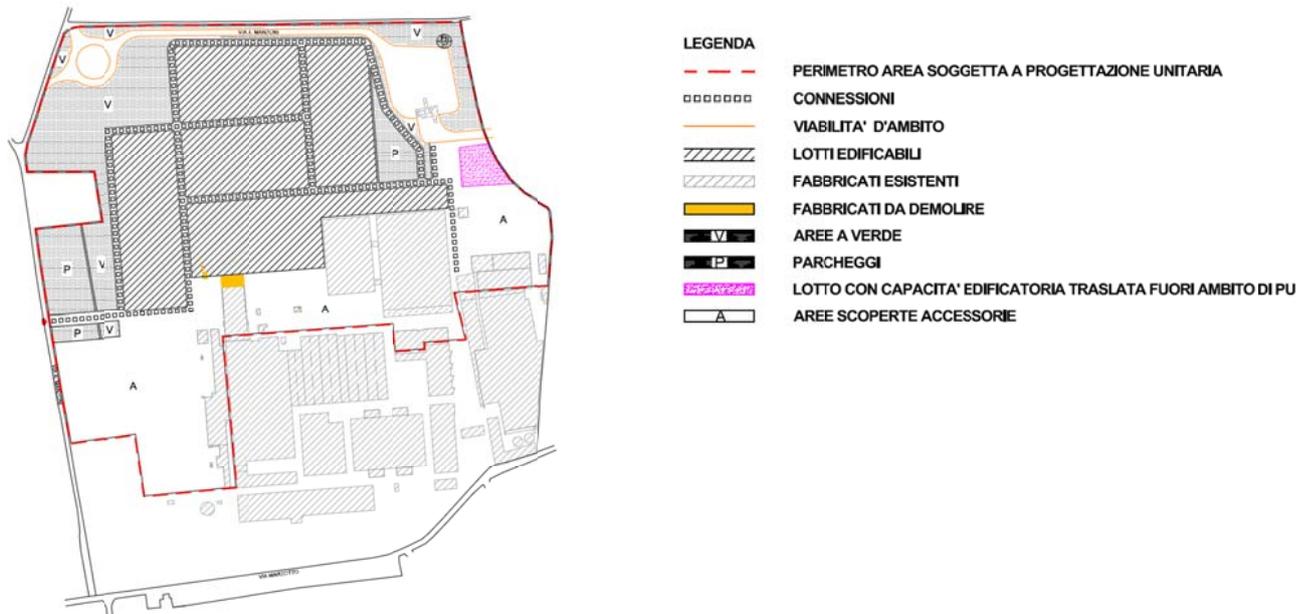
La ZTO D1.1 è regolamentata dall'art. 26 delle NTO del PI.

Mentre per il PUA 1983 risultano edificate buona parte delle previsioni di piano, circa il 61,5 %, delle previsioni del PUA 2011 è stata realizzata una piccolissima parte, poco più di 1.500 mq su oltre 63.000 consentiti.

In sostanza, su una disponibilità edificatoria, riferita ad entrambi i PUA, pari a 108.699 mq di superficie coperta, sono stati realizzati, in totale per i due piani, solo 29.556 mq di Superficie coperta, oltre a 12.623 mq per tettoie.

nitiva, compatibile con l'intervento, all'interno della proprietà Zignago e secondo le indicazioni esecutive ed operative fornite dall'ente gestore della linea adduttrice del gas.

Di seguito forniamo un'indicazione schematica e non vincolante dei percorsi veicolari, pedonali e per la movimentazione delle materie prime o riciclate all'interno dell'ambito industriale in modo da ottimizzarne le relazioni con gli edifici produttivi esistenti e futuri.



AGGIORNAMENTO DELLA ZONIZZAZIONE

La presente proposta di variante prevede la modifica alle seguenti tavole del PI:

tav. 1.2 PI Intero territorio comunale "Zoning centro" scala 1:5.000;

tav. 2.4 Zone significative Stiago – Sacilato – Villanova Santantonio scala 1:2.000

tav. 2.5 PI Zone significative Villanova scala 1:2.000

tav. 3.2 PI Intero territorio comunale "Vincoli centro" scala 1:5.000;

INTEGRAZIONE NORMATIVA

Nella Scheda Progetto sono utilizzate deroghe all'altezza dei fabbricati di progetto dovute essenzialmente all'ampliamento della linea di produzione con l'inserimento di un ulteriore forno ed ai condizionamenti tecnologici che ne derivano come meglio specificato di seguito per i vari corpi di fabbrica.

Le ragioni di questo aumento delle altezze degli opifici è dovuta ad una serie di Normative tecniche europee che specifichiamo di seguito.

Capannone sabbie: il manufatto presenta una struttura in c.a perimetrale in muro continuo ed ulteriori muri interni di separazione per le diverse tipologie di sabbie. L'altezza del muro è di metri 5,00 e serve per il contenimento della sabbia. Sopra tale struttura verranno realizzate copertura e tamponamento con struttura metallica. L'altezza massima necessaria per l'edificio, da terra alla sommità dell'evacuatore di colmo, è di circa 16,00 metri. L'altezza libera, di progetto, sotto catena all'interno del fabbricato e che condiziona l'altezza massima, è di 11,60 metri. La polverosità del materiale emessa nelle condizioni di scarico dai camion, in fase di caricamento con la nostra pala meccanica sulle tramogge degli elevatori e in condizioni di vento forte, impone la chiusura dello stoccaggio sabbia. La fase di scarico del materiale dai camion presso gli stoccaggi è la fase in cui si crea la massima polverosità. Risulta quindi necessario effettuare lo scarico della sabbia in un ambiente chiuso. L'ingombro massimo in altezza del camion con cassone completamente alzato e scarico posteriore è di 11,2 metri. Ne consegue pertanto la necessità di realizzare il capannone sabbie con un'altezza libera minima di 11,6 metri, dovendo rispettare questo vincolo tecnologico. La realizzazione della copertura degli stoccaggi rappresenta l'adozione di una BAT sugli stoccaggi delle materie prime, come previsto nella Decisione CE n.° 2012/134/UE del 8 marzo 2012, punto 1.1.3.I.iii Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la fabbricazione del vetro.

Capannoni rottame nord e sud: i manufatti presentano caratteristiche simili allo stoccaggio sabbia. Un muro alto 5,00 metri contiene perimetralmente il rottame di vetro e costituisce la base di sostegno delle strutture metalliche di tamponamento e copertura. Il rottame proveniente dai centri di raccolta viene opportunamente lavorato e consegnato agli utilizzi come "pronto al forno". Il rottame presenta una polverosità minore della sabbia ma risulta necessario coprire comunque gli stoccaggi. La copertura inoltre permette di riparare il prodotto dalla pioggia e quindi di evitare la formazione di percolato dal rottame con contenuti discreti di carico organico. Anche per i capannoni rottame sarà necessario scaricare i camion all'interno del fabbricato e quindi permangono gli stessi vincoli tecnologici già visti per le sabbie. L'altezza massima da terra della struttura è di circa 16,00 metri mentre l'altezza libera minima interna di progetto è di 11,60 metri. Anche per il rottame la copertura degli stoccaggi rappresenta l'adozione di una BAT come per le sabbie.

Capannone stoccaggio materie prime insilate: le materie prime polverose vengono immagazzinate in sili chiusi dotati di sfiato con impianto a di filtrazione dedicato. La capacità di stoccaggio delle materie prime viene calcolata considerando un

tempo di funzionamento minimo dello stabilimento, senza approvvigionamento, di 15 gg. Essendo l'impianto già dimensionato anche per un futuro ampliamento con il forno 2 bis, previsto ipoteticamente fra 10 – 12 anni, gli stoccaggi sono tali da imporre un quantitativo massimo di materie prime che supera le 5500 tonnellate. Considerando che i silos di stoccaggio hanno un diametro massimo di 4,80 metri per ragioni di trasportabilità sulle strade, per contenere tutta la quantità di materia prima richiesta è necessario sviluppare in altezza i silos. Una struttura in profilati di acciaio di tipo pesante sorreggerà i silos e costituirà la struttura portante del tetto e del tamponamento laterale dell'edificio. Il vincolo tecnologico è quindi rappresentato dal volume minimo di materie prime da garantire per la produzione. Di conseguenza la progettazione dei silos vincolata al loro diametro massimo, impone lo sviluppo in altezza dei silos stessi. Il tamponamento e la copertura degli impianti tecnologici è conseguentemente di dimensioni tali da raggiungere una altezza massima di circa 31,50 metri dal piano campagna al colmo dell'edificio.

Capannone forno e zona calda: il capannone forno sarà realizzato con una struttura in acciaio rivestito. Il forno ha dimensioni rilevanti ed è costituito da una struttura in profilati di acciaio di tipo pesante che sorreggono la struttura in refrattario. A valle del forno sono posizionati i rigeneratori di calore per il preriscaldamento dell'aria di combustione. I rigeneratori, il forno, i canali di distribuzione del vetro e le macchine posizionate nella zona calda sono impianti di dimensioni considerevoli e quindi i vincoli tecnologici sono costituiti dagli impianti stessi da mantenere al coperto per ripararli dalle intemperie e per contenere le emissioni sonore degli stessi. Il capannone forno ha un'altezza di progetto di circa 27,00 metri dal piano campagna mentre il capannone feeders e macchine raggiungerà circa 24,00 metri, la zona calda circa 13,00 metri.

In breve la tecnologia e gli elementi condizionanti principali. Il forno è dotato di un dispositivo di recupero energetico, chiamato rigeneratore, posto a valle del bacino di fusione. Il rigeneratore è costituito da due camere verticali e separate in refrattario. All'interno delle camere del rigeneratore sono stati posizionati speciali corpi di riempimento anche essi in materiale refrattario. A valle del rigeneratore si trova il bacino di fusione del forno. Rigeneratore e forno sono collegati tramite canali in refrattario che si chiamano "torrini". Sotto i torrini sono posizionati i bruciatori del forno che solitamente sono 2 per torrino. Ai lati del bacino di fusione sono ricavate le aperture per l'alimentazione con miscela vetrificabile del forno (Dog House) dove pale infornatrici sistemate sotto la tramoggia di carico spingono la miscela vetrifica-

bile dentro il forno. Proseguendo lungo il flusso del processo, troviamo la gola del forno, in pratica un sifone in refrattario dove viene fatto passare il vetro fuso che si immette su un canale di distribuzione in refrattario denominato Working End. Dalla Working End partono i canali di distribuzione del vetro che raggiungono le macchine formatrici. Alla fine del canale di distribuzione sul fondo del canale stesso viene realizzato un foro per la fuoriuscita del vetro. In questo punto viene installato un meccanismo detto feeder che provvede al taglio delle gocce di vetro e alla distribuzione delle stesse agli stampi delle macchine. Questo punto è un elemento fondamentale per il posizionamento del forno fusorio. Punto fondamentale per il posizionamento in altezza di un forno vetro è il punto goccia. L'altezza del punto goccia viene determinata dall'altezza della macchina formatrice, dall'ingombro dei dispositivi di distribuzione e taglio delle gocce di vetro. Le macchine sono solitamente posizionate alla quota del piano campagna. Dal punto goccia a ritroso si posiziona tutto il forno sino al rigeneratore. Il rigeneratore viene dimensionato tramite calcoli termodinamici e solitamente è di dimensioni importanti (10 - 15 m). Dall'altezza dei torrini si sviluppa verso il basso il rigeneratore che solitamente, essendo di dimensioni di molto superiore al forno, viene alloggiato in una fossa che può arrivare ad una profondità di 7 - 8 metri dal piano campagna.

Esistono quindi una serie di vincoli tecnologici che impongono delle altezze precise di posizionamento degli impianti in altezza vincolando conseguentemente le dimensioni, la posizione, la logistica e le altezze dei fabbricati di contenimento.

Il ciclo produttivo continuo e la tipologia di processo impongono inoltre una distribuzione lineare degli impianti, partendo dagli stoccaggi delle materie prime al capannone produttivo ai magazzini e quindi il lay out impiantistico più razionale e ottimizzato viene sviluppato in coerenza con le necessità impiantistiche produttive e gestionali.

Tali condizionamenti impongono la necessità di un lieve aggiustamento urbanistico che si può definire di dettaglio e che non poteva essere noto a priori, al fine di renderli compatibili con i parametri edilizi ed urbanistici seppur senza modifiche di zonizzazione o di potenzialità edificatorie in termini di superfici previste dal vigente piano degli interventi.

Il risultato è ottenibile mediante la predisposizione di un'opportuna scheda progetto di carattere urbanistico edilizio, così come previsto dal vigente PI, che contempererà, da un lato il non contrasto e la sostanziale coerenza con le previsioni di piano e

dall'altro la possibilità di edificare nel dettaglio conformemente alle necessità tecnologiche ed alle BAT in vigore.

Fatto salvo quanto previsto dalla scheda progetto n. 36 rimangono vigenti le disposizioni di cui alle N.T.O del P.I. artt. 26 e 27 e N.T.O. dei PUA originari.

EFFETTI SUL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) E SULLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)

Nessun effetto sul dimensionamento del Piano e sulla SAU.

EFFETTI SUL PAT E COMPATIBILITA'

Il PAT indica che le zone oggetto del progetto in variante sono comprese nell'ambito degli insediamenti industriali esistenti di completamento. L'oggetto della variante è compatibile e non altera gli obiettivi e le strategie di piano.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Si tratta di un progetto unitario da valutare sia ai fini dell'approvazione dello stesso, sia ai fini VIA ed AIA ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152/2006 e dell'art. 11 della L.R. n. 4/2016. Il progetto, che comporta variante urbanistica (peraltro assai limitata e per certo non incidente sulla strategia complessiva degli strumenti urbanistici vigenti), non è – in quanto tale, ossia in quanto progetto - soggetto a VAS o a verifica di assoggettabilità a VAS, a maggior ragione in relazione a quanto segue. Considerati le normative vigenti in materia ed il parere espresso dalla Commissione regionale VAS n. 73 del 02.07.2013; i contenuti del Rapporto Ambientale del PAT; il parere motivato della Commissione regionale VAS n. 110 del 22.10.2013 relativo al Rapporto Ambientale del PAT di Fossalta di Portogruaro, si ritiene che la presente proposta di Variante al Piano degli interventi non richieda l'avvio di una verifica di assoggettabilità a VAS.